



Università
Ca' Foscari
Venezia

M.E.A.L.

MIGLIORARE L'EFFICIENZA NELL'APPRENDIMENTO LINGUISTICO

VIDEOLEZIONE 8.

Studiare in una lingua non nativa: inglese lingua franca, intercomprensione

Paolo E. Balboni, Carmel M. Coonan, Barbara D'Annunzio, Marie-Christine Jamet

INDICE

- 1. Schema della lezione**
- 2. Materiali per l'approfondimento**
- 3. Autovalutazione**

1. Schema della lezione

Insieme a Barbara D'Annunzio viene per prima cosa chiarita una coppia di termini che è essenziale per capire questa lezione:

BICS → *Basic Interpersonal Communication Skills*

Nella terminologia proposta da Jim Cummins in ordine alla competenza in una lingua non nativa la sezione BICS riguarda la capacità di comunicare in situazioni quotidiane, a livello minimo (A1-2) oppure a un livello soglia (B1). Questo tipo di competenza, che è quello che si acquisisce nei sistemi scolastici (anche se la norma italiana prevede che nelle superiori si raggiunga il B2), permette di sopravvivere ma non è pensato per chi deve imparare contenuti non linguistici usando però una lingua straniera.

CALP → *Cognitive and Academic Language Proficiency*

È la competenza necessaria per frequentare una scuola, un'università o comunque un percorso di formazione o di istruzione. Si articola in due ambiti:

- **Cognitive:** mentre si legge o si ascolta una spiegazione in lingua straniera, non c'è solo il problema della lingua, ma anche del carico cognitivo nuovo, delle informazioni da interiorizzare, di cogliere la struttura concettuale dei testi; questo significa che chi vuole studiare in lingua straniera deve imparare a prestare attenzione, ad esempio, ai connettori logici che indicano causa-effetto, condizione-conseguenza, sequenze temporali, e così via: queste cose si acquisiscono lavorando su testi disciplinari e individuando (cerchietti, sottolineature, evidenziazioni) questi connettori;
- **Academic:** non significa 'accademico', cioè relativo alle università, ma in generale si riferisce al mondo dell'apprendimento, dalla scuola all'università ai corsi professionali e così via. Qui il problema più evidente è quello delle terminologie specialistiche, ma c'è anche una questione legata alla natura delle singole microlingue disciplinari, che spesso hanno uno stile molto complesso (basti pensare alla lingua giuridica) o hanno livelli di sintesi estrema (definizioni matematiche e fisiche, teoremi geometrici, leggi chimiche, e così via).

Ci sono molti corsi in lingua straniera all'università, soprattutto in inglese; c'è anche esperienza CLIL nelle scuole superiori, dove a seguito della Riforma Gelmini nelle classi quinte una materia va insegnata in inglese (o in altra lingua straniera in alcuni tipi di liceo). CLIL sta per *Content and Language Integrated Learning*, cioè l'insegnamento integrato di lingua e disciplina. Nei corsi universitari in inglese il docente, ad esempio, di economia non è certo interessato allo sviluppo della competenza linguistica dei suoi studenti – ma questi possono essere interessati, perché, come ci ricorda Carmel Coonan, il fatto di usare una lingua senza essere intenti ad apprendere la rende più facile l'acquisizione delle competenze.

È interesse dello studente chiedere al docente di usare alcune metodologie, di fornire alcuni strumenti; ad esempio:

- **Avere in anticipo la scaletta della lezione**, con l'indicazione dei principali argomenti che verranno trattati; questo permette allo studente di andare a curiosare in internet o sui materiali didattici in modo da avere una **preview** di quello che sta per succedere nella lezione, attivando quella **expectancy grammar** che abbiamo descritto nella terza lezione;
- **Ricevere un piccolo glossario** dei termini microlinguistici nuovi che compariranno nella lezione e saranno caratterizzanti: spesso sono parole chiave, nel senso proprio del termine: sono la chiave che apre la comprensione;
- Alla fine di ogni item della scaletta, dedicare un paio di minuti a **verificare la comprensione**, a fare il punto prima del passo successivo.

Abbiamo accennato al fatto che i corsi in lingua straniera, sia nelle quinte classi delle scuole superiori sia nelle università, sono in inglese (e Coonan ci ha ricordato che spesso è un *bad English*); ma chi deve

Migliorare l'Efficienza nell'Apprendimento Linguistico

muoversi nel mondo può trovare anche corsi in altre lingue, soprattutto se sono della grande famiglia 'romanza', cioè lingue discendenti dal latino: in questi casi c'è spesso un'**intercomprensione** spontanea, che può essere fortemente migliorata con uno sforzo relativamente modesto, come spiega Marie-Christine Jamet.

2. Materiali per l'approfondimento

Sono disponibili online nel sito dell'Editore Loescher dei *Quaderni della Ricerca*,

<http://www.laricerca.loescher.it/index.php/quaderni>,

dove si trovano due volumetti che ampliano quanto detto sopra, applicandolo sia alla lingua dello studio sia alle lingue straniere, con una descrizione anche delle principali difficoltà relative alle microlingue dell'inglese, del francese, del tedesco, dello spagnolo e dell'italiano per stranieri.

Alcuni dei saggi sono pensati per insegnanti – ma allo studente basta rovesciare il punto di vista per trovare informazioni interessanti.

Si riportano qui gli indici dei due volumi, riportando solo i saggi particolarmente rilevanti per i contenuti della lezione 8.

CLIL IN OGNI LINGUA E IN OGNI CLASSE

A cura di Paolo E. Balboni e Carmel M. Coonan

CARMEL M. COONAN,	Le basi glottodidattiche del CLIL
PAOLO E. BALBONI,	Lo studente di fronte a un testo per CLIL
MARCO MEZZADRI,	Tecnologie e CLIL
MARCELLA MENEGALE,	L'autonomia dello studente
GERALDINE LUDBROOK	Challenges teaching content through English: language abilities and strategic competences
MARIE-CHRISTINE JAMET	CLIL/EMILE: spécificités pour le français
BARBARA D'ANNUNZIO,	Principali problemi del CLIL in italiano L2
FEDERICA RICCI GAROTTI	Stellung und Probleme der deutschen Sprache im CLIL-Unterricht
ALICIA MARTINEZ CRESPO	Problemas principales del AICLE
DIANA SACCARDO	Il CLIL nelle diverse aree disciplinari

L'ITALIANO L1 COME LINGUA DELLO STUDIO

A cura di Paolo E. Balboni e Marco Mezzadri

CECILIA LUISE,	La natura della lingua dello studio
PAOLO E. BALBONI,	L'educazione <i>alle</i> microlingue e <i>nelle</i> microlingue disciplinari
BARBARA D'ANNUNZIO,	Lavorare all'italiano L2 come lingua dello studio
PAOLO E. BALBONI,	La realizzazione di unità didattiche di italiano dello studio
MARCO MEZZADRI,	Certificare l'italiano dello studio di studenti migranti

3. Autovalutazione

Individua quale concetto viene descritto.

.....	L'abilità di comprendere spontaneamente lingue che appartengono alla stessa famiglia linguistica – abilità che può essere migliorata esercitandosi su alcuni siti
.....	La conoscenza linguistica sufficiente per la vita quotidiana, il livello soglia dell'interazione in lingua straniera
.....	Apprendimento integrato di contenuti disciplinari e di lingua straniera
.....	La conoscenza linguistica necessaria per poter seguire formazione e corsi in lingua straniera
.....	Si può chiederla al docente che insegna in lingua straniera: contiene un elenco dei principali temi che verranno trattati nella lezione, in modo che lo studente possa cercare informazioni preventive che lo aiutano a seguire la lezione

Migliorare l'Efficienza nell'Apprendimento Linguistico

Soluzioni

<i>Intercomprensione</i>	L'abilità di comprendere spontaneamente lingue che appartengono alla stessa famiglia linguistica – abilità che può essere migliorata esercitandosi su alcuni siti
<i>BICS</i>	La conoscenza linguistica sufficiente per la vita quotidiana, il livello soglia dell'interazione in lingua straniera
<i>CLIL</i>	Apprendimento integrato di contenuti disciplinari e di lingua straniera
<i>CALP</i>	La conoscenza linguistica necessaria per poter seguire formazione e corsi in lingua straniera
<i>Scaletta</i>	Si può chiederla al docente che insegna in lingua straniera: contiene un elenco dei principali temi che verranno trattati nella lezione, in modo che lo studente possa cercare informazioni preventive che lo aiutano a seguire la lezione